

**Lo scontro** Lo scrittore favorevole alla legalizzazione attacca il ministro. In precedenza aveva legato il commercio delle droghe leggere al terrorismo islamico

## La cannabis fa perdere la testa a Saviano: «Lorenzin ignorante»

■ Roberto Saviano in campo per la legalizzazione della cannabis. Lo scrittore e giornalista napoletano anima già da alcuni giorni il dibattito sul ddl che ieri è approdato in Aula e sul quale il Parlamento voterà dopo la pausa estiva. Ieri, però, l'autore di Gomorra ha alzato i toni in maniera eccessiva contro il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Dopo alcune riflessioni del ministro sugli effetti delle droghe leggere, lo scrittore ha replicato: «Intanto si dice cannabis con l'accento sulla prima "a" e non cannàbis, come dice lei. E gli effetti non sono "psicotrici" (parola che non esiste) ma "psicotropi". Poi, "i nostri bambini", come li chiama lei, la droga non la consumano solo, ma la spacciano anche. Siete ignoranti e fate cattiva informazione, senza sapere di cosa state parlando».

Non si è fatta attendere la replica della Lorenzin: «Io ho i report dei carabinieri che mi informano su cosa accade in troppi locali delle nostre città, dove moltissimi minorenni nonostante le leggi bevono fino all'ubriacatura, fumano erba, producono quello sbalzo che è di moda perché qualcuno ha impartito loro modelli sbagliati. Abbiamo fatto credere ai giovani che tutto possa essere provato, e ora c'è chi vuole somministrare loro anche l'idea che ci sia una droga che non fa male». Ciò detto, «qualche scrittore», aggiunge ancora il ministro, ha sostenuto che «gli attentati vengono finanziati con i proventi delle droghe leggere. A lui risponde il grande magistrato antimafia Nicola Gratteri: "Dai talebani arriva l'eroina. La guerra in Afghanistan è servita solo ad arricchire i talebani, il prezzo dell'eroina si è abbassato e il consumo è cresciuto"».

Il ministro della Salute si riferisce a una precedente presa di posizione di Saviano, che aveva collegato i proventi della vendita della cannabis al terrorismo islamico: «Siate responsabili, decidete per la legalizzazione. Ciò significa sottrarre danaro al terrorismo islamico, alle mafie e abbassare i consumi, portare molta più consapevolezza».

Il destino del ddl resta comunque molto incerto. Specie dopo che ieri Angelino Alfano, ministro dell'Interno, ha ipotizzato conseguenze per il governo se i Dem, partito di maggioranza relativa, dovessero esporsi eccessivamente a favore della legalizzazione. «Noi non voteremo mai quella proposta e c'è un grave problema se il Pd decide di andare avanti, cercando alleanze strane o trasversali su questo argomento». «La pretesa di Alfano è sbagliata e inaccettabile tanto in termini di metodo, che di merito» ha ribattuto il deputato del Pd Andrea Romano.

**Lui. Fra.**

